



LUCIO DI GUGLIELMO
(1921-2016)

Nulla è così triste quanto la scomparsa dei Maestri.

Come nel “crepuscolo degli Dei” si spengono le grandi luci. E il nostro animo diviene triste e buio. Commemorare un Maestro è un severo impegno culturale, etico e scientifico.

Sono grato alla Signora Lidia, al Magnifico Rettore, alla Scuola pavese nella persona del prof. Fabrizio Calliada per avermi dato il privilegio di ricordare il prof. Di Guglielmo.

Sono stato suo estimatore e ho appreso molto dal suo magistero, quindi amico, ma ho anche avuto la fortuna di collaborare con lui.

Scrivemmo la “Storia della Radiologia Italiana”, in occasione del centenario della scoperta dei raggi X; due manuali della disciplina adottati dagli atenei d’Italia; e, inoltre, durante la mia Presidenza della SIRM, ho lavorato con lui quasi quotidianamente per la sua veste di Direttore della rivista societaria.

Infine mi appare doveroso – nell’attuale mio incarico di Presidente della “Società Italiana di Storia della Medicina” – celebrare un’altissima personalità scientifica, che rappresenta certamente una pagina nella storia della Medicina e della Radiologia.

Noi continuiamo a dialogare con le figure del passato. Infatti nessuna società umana – come scriveva Albert Einstein a Benedetto Croce – può vantare vincoli tanto forti tra i vivi e i morti, come la cultura scientifica: si conoscono compagni di secoli passati come amici, e i loro detti non perdono mai la loro fertilità e il loro fascino.

Il ricordo di un protagonista, la “laudatio” dell’antica accademia, ha sempre una partenza di memoria. Il mondo contemporaneo sente sempre meno il bisogno di Maestri: perché l’odierna società, in gran parte, è composta da eterni adolescenti, che abitano solo il presente, nell’attuale società definita “liquida”, indifferente al futuro e senza memoria del passato.

Per contro una istituzione o una disciplina sopravvivono solo quando sono capaci di esaltare le proprie tradizioni. La memoria dei grandi del passato deve rivivere

nell'attività delle istituzioni come cultura vera, viva e stimolante e come messaggio di impegno per le prossime generazioni.

Lucio Di Guglielmo era nato a Napoli il 28 giugno 1921. Una rassegna analitica di scritti ed opere non renderebbe contezza della sua personalità. La sua figura rappresenta un ciclo storico, scientifico ed umano, le cui scaturigini trovano comunque i seguenti efficaci notamenti.

Il padre Giovanni fu un grande cattedratico, clinico medico ed ematologo, che - dopo varie sedi accademiche - esercitò il suo insegnamento alla "Sapienza" di Roma, subito dopo Cesare Frugoni.

Di Guglielmo, dopo la specializzazione a Napoli, si formò a Pavia sotto l'influenza di Scuole lombarde – con riferimento ai professori Felice Perussia e Arduino Ratti – ed emiliane, rappresentate dai professori Ruggero Balli e Vincenzo Bollini.

Ma, in particolare, il Suo mentore fu Arduino Ratti. Il prof. Di Guglielmo viene chiamato alla cattedra di Pavia nel 1963, città nella quale era già attivo da molti anni.

Didatta eccelso, fu antesignano di cardio-angiografia – a forte valenza radiologico-clinica – dopo diversi *stages* a Stoccolma. In questo periodo la Radiologia subisce una evoluzione massiccia. Di Guglielmo padroneggiò tutte le nuove tecniche e metodologie (Ecografia, Tac, Risonanza Magnetica) e diede forte impulso di crescita alla Radioterapia con alte energie e alla Medicina Nucleare, potenziando a un tempo le strutture del suo Istituto e della mirabile biblioteca. Dal 1963 fu Direttore dell'Istituto e della Scuola di Specializzazione in Radiologia dell'ateneo pavese. Ebbe altissimi riconoscimenti scientifici internazionali, quali la "Medaglia Beklére" dalla Francia e la "Medaglia Rajewski" dalla Società europea di Radiologia.

Presidente nazionale della Società Italiana di Radiologia-SIRM, diresse per oltre 15 anni la Rivista societaria "La Radiologia Medica", trasformando un periodico – grigio per contenuti e per veste editoriale – in una prestigiosa rivista, reputata in campo nazionale e internazionale.

Di Guglielmo rappresenta un alto protagonista nella vita ed evoluzione delle scienze radiologiche. Autore di oltre 300 pubblicazioni, tra cui molti trattati.

Un resoconto minuzioso di scritti risulterebbe scialbo in rapporto alla sua continua e crescente attività: non solo perché la produzione scientifica è stata assai vasta ma soprattutto perché toccò, e in profondità, la quasi totalità della radiologia.

L'esame analitico della Sua "summa" scientifica spetta ai discepoli della Scuola, in particolare al valente prof. Fabrizio Calliada – dal 2001 Direttore dell'Istituto e della Scuola di Specializzazione – che oggi porta il vessillo e ne rappresenta la sintesi.

Mente rigorosa e acuta, non esitava a criticare con franchezza, primo fra tutti se stesso. Scienziato vero, intendeva come dovere etico il proprio destino di portare di continuo il carico verso l'alto della montagna del sapere, che non ha mai fine.

Fu anche uomo di vasti e diversi interessi culturali. Lo dimostrano: la corposa biografia del padre Giovanni; il volume "Il cuore nell'arte", "Le medaglie dei radiologi" e quello su "La scuola radiologica pavese". Cultore e conoscitore delle arti figurative, collezionò con sapienza una quadreria di pittori italiani dell'Ottocento.

Un antico proverbio afferma che la morte di un vecchio sapiente equivale al rogo di una biblioteca: ciò è profondamente vero per Di Guglielmo, figura storica e attuale a un tempo, la cui singolare vicenda umana e scientifica coincide, quasi del tutto, con la scienza radiologica del XX e XXI secolo.

Quando un eminente studioso scompare, possiamo raggiungerlo solo con il ricordo delle cose che ha fatto; se è una persona cara, si porta via una parte di noi, che si allontana per sempre, mentre l'uomo si impadronisce definitivamente della memoria del nostro cuore.

Il Professore ebbe talora idee provocatorie a prima vista, ma che in seguito dimostravano la sua capacità telescopica di vedere lontano, con freschezza d'intelletto.

Contribuì ad allevare generazioni di giovani, che hanno raggiunto posizioni di responsabilità: professori ordinari e associati; numerosi primari in varie regioni d'Italia; innumerevoli liberi docenti; centinaia di specialisti.

Nella sua lunghissima vita ha visto mutamenti, con rivoluzioni e innovazioni inimmaginabili, ma tutto questo non l'ha mai indotto a risposte deludenti. Prendeva, per contro, atto dei cambiamenti e sondava gli orizzonti futuri con indomito ottimismo.

Il personaggio è destinato a rimanere nel nostro panorama scientifico, con indiscussa autorevolezza. Dobbiamo inserirlo nel contesto dei suoi interessi e dei suoi studi. Il grande intellettuale – sino all'età di oltre 90 anni – continuò ad insegnare ed ammonire sulla necessità di conoscere, sia pure per sommi capi, le idee e i fatti che hanno rivoluzionato la nostra concezione del mondo scientifico, ma anche i lati umani di questa rivoluzione, la personalità dei protagonisti e la concatenazione, spesso drammatica degli eventi. Lucio Di Guglielmo è morto a Pavia il 13 gennaio 2016.

Quando tu soffri la morte altrui come un'assenza importante, come una menomazione che strappa una parte di te, è perché la morte ha portato con sé la tua parte che a quell'altrui era stata affidata: tu non piangi solo la persona scomparsa, ma la scheggia di te che andrà sepolta con lui.

Però il legame col passato prepara e aiuta l'intelligenza storica, condizione di ogni avanzamento culturale e civile. L'Università è la prima istituzione che deve concorrere a tal fine.

Di Guglielmo è partito per quella che Gesualdo Bufalino chiamava la "lunga vacanza". *Ci salutasti per entrar nel buio*, recita il verso di Eugenio Montale. Addio Lucio. Ti ricordiamo con le parole di Seneca: "In ogni uomo valente non si sa quale Dio, ma un Dio certamente abita".

Adelfio Elio Cardinale

Presidente della SISM - Società Italiana di Storia della Medicina
Past-Presidente della SIRM- Società Italiana di Radiologia Medica